

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10 - Cannabis: una realtà da governare non da ignorare. Tra evidenze scientifiche e scelte politiche

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Nel confronto è emersa una convergenza ampia sulla necessità di distinguere nettamente canapa industriale, cannabis terapeutica e uso adulto. Il tavolo ha ritenuto prioritaria la certezza giuridica per la filiera della canapa, superando restrizioni percepite come punitive e capaci di bloccare investimenti in edilizia, tessile, bioplastiche, carta, alimentare e biomasse. È stata richiamata l'utilità di una normativa chiara sugli usi consentiti, sui limiti di THC e sulla tutela degli operatori già attivi.

Sul piano terapeutico la convergenza è risultata molto forte. È stata segnalata una criticità nell'accesso ai preparati a base di cannabinoidi: il numero limitato di farmacie abilitate, la disomogeneità territoriale e la dipendenza da canali insufficienti rendono fragile la continuità terapeutica. Il divario tra produzione nazionale e fabbisogno è stato interpretato come sofferenza evitabile per persone che potrebbero beneficiare del trattamento. È stata proposta l'estensione della presa in carico pubblica attraverso farmacie ospedaliere, aziende sanitarie locali (ASL) e strutture territoriali, con piani terapeutici e preparazioni tracciabili, senza scaricare l'intero carico sulle sole farmacie private. È stata inoltre indicata la necessità di aumentare la produzione nazionale e di individuare il segmento lento della filiera, dalla materia prima alla distribuzione finale.

La canapa industriale è stata considerata una risorsa da promuovere, non da criminalizzare. È emersa l'esigenza di rimuovere l'incertezza normativa che finisce per travolgere anche gli usi non ricreativi della pianta e di valorizzarne le potenzialità ambientali, agricole e produttive. È stata proposta una lettura della canapa come filiera economica sostenibile, utile per ridurre materiali più inquinanti e creare nuove opportunità produttive.

Sull'uso adulto non è emersa una raccomandazione univoca. Una posizione favorevole alla depenalizzazione o regolamentazione ha sostenuto che il divieto non elimina il consumo, ma lo lascia a circuiti illegali, microcriminalità e assenza di controllo sanitario. È stata discussa anche la possibile incidenza sul sovraffollamento carcerario e sui percorsi di marginalizzazione legati allo spaccio di droghe leggere. Le proposte avanzate prevedono modelli regolati, accesso solo per maggiorenni, limiti quantitativi, divieto di consumo in luoghi pubblici o chiusi, controlli alla guida analoghi a quelli previsti per l'alcol, qualità certificata, tracciabilità e assenza di pubblicità o marketing aggressivo.

Sono state però espresse criticità rilevanti. Una posizione contraria o prudente ha sottolineato i rischi sanitari, cognitivi, respiratori e sociali connessi all'uso ricreativo, soprattutto se l'uso diventa abuso. Sono stati richiamati i rischi per i minori, le difficoltà di controllo in un paese che fatica già a far rispettare regole su tabacco, alcol e gioco d'azzardo, e la possibilità che una filiera regolata senza risorse adeguate generi nuovi spazi per operatori opportunistici. È stata quindi evidenziata la necessità di non costruire una regolazione solo formale, ma accompagnata da controlli, personale, strumenti tecnici e responsabilità pubblica.

È emersa una convergenza sulla prevenzione: l'informazione nelle scuole deve essere rafforzata, ma inserita in un progetto più ampio sulle dipendenze, sul disagio giovanile, sulla ludopatia, sull'alcol, sul tabacco e sulle altre sostanze. La raccomandazione conclusiva è di intervenire subito su cannabis terapeutica e canapa industriale, aumentando produzione, accesso e certezza normativa; sull'uso adulto, il tavolo indica l'esigenza di aprire una regolamentazione prudente e basata su evidenze, riconoscendo che permangono divergenze sull'estensione della legalizzazione e sull'autocoltivazione.